

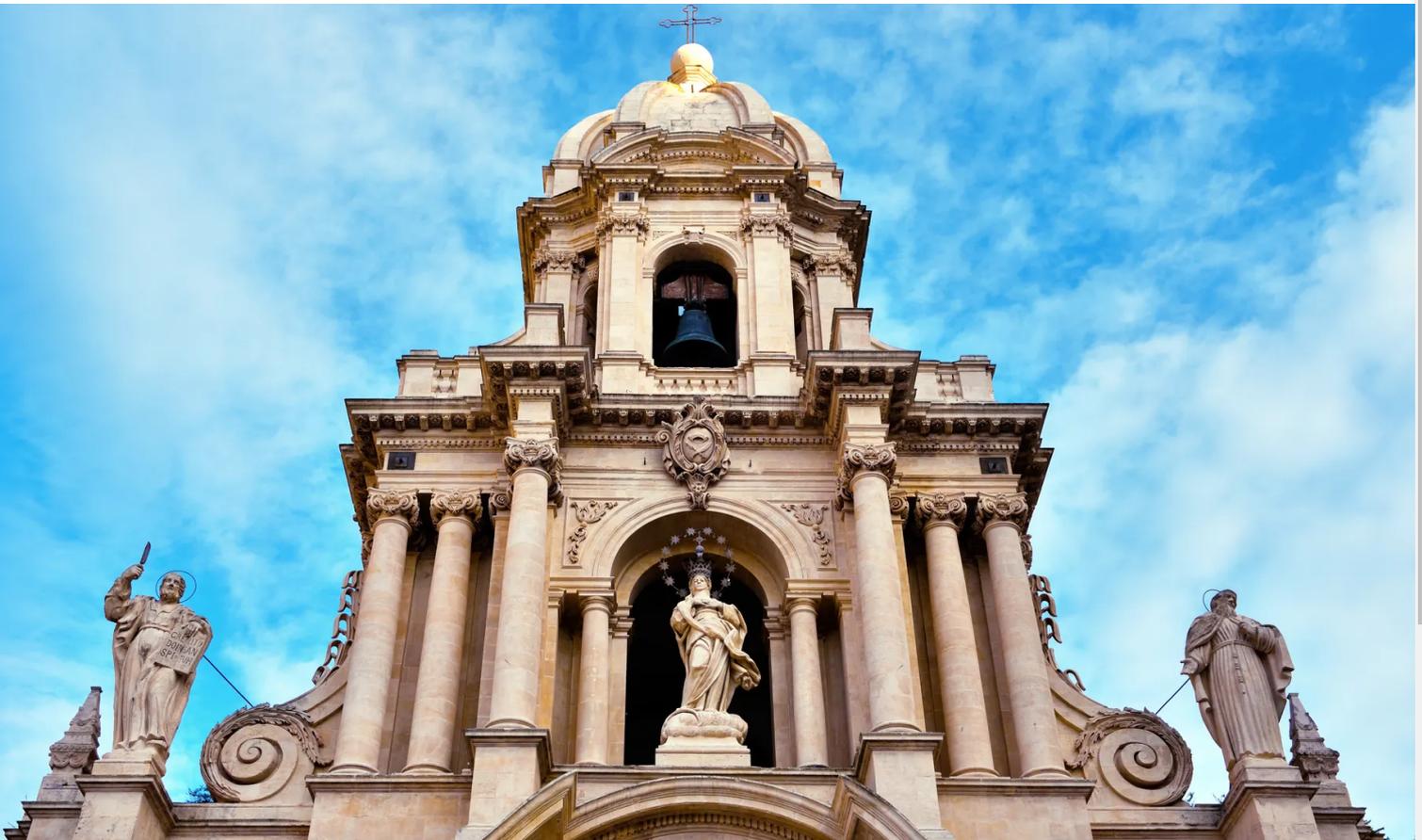
TRAVEL

Cosa vedere nella Sicilia orientale? Curiosità e itinerari da insider nella culla del barocco

Alla scoperta di un angolo autentico della Sicilia barocca sud orientale, tra meraviglie architettoniche e paesaggistiche, buon cibo e prelibati vini, eccellenze del territorio. Ecco il nostro itinerario con gli indirizzi da non perdere.

di Marilena Pitino

28 maggio 2023



Cosa vedere nella Sicilia orientale? Curiosità e itinerari da insider nella culla del barocco

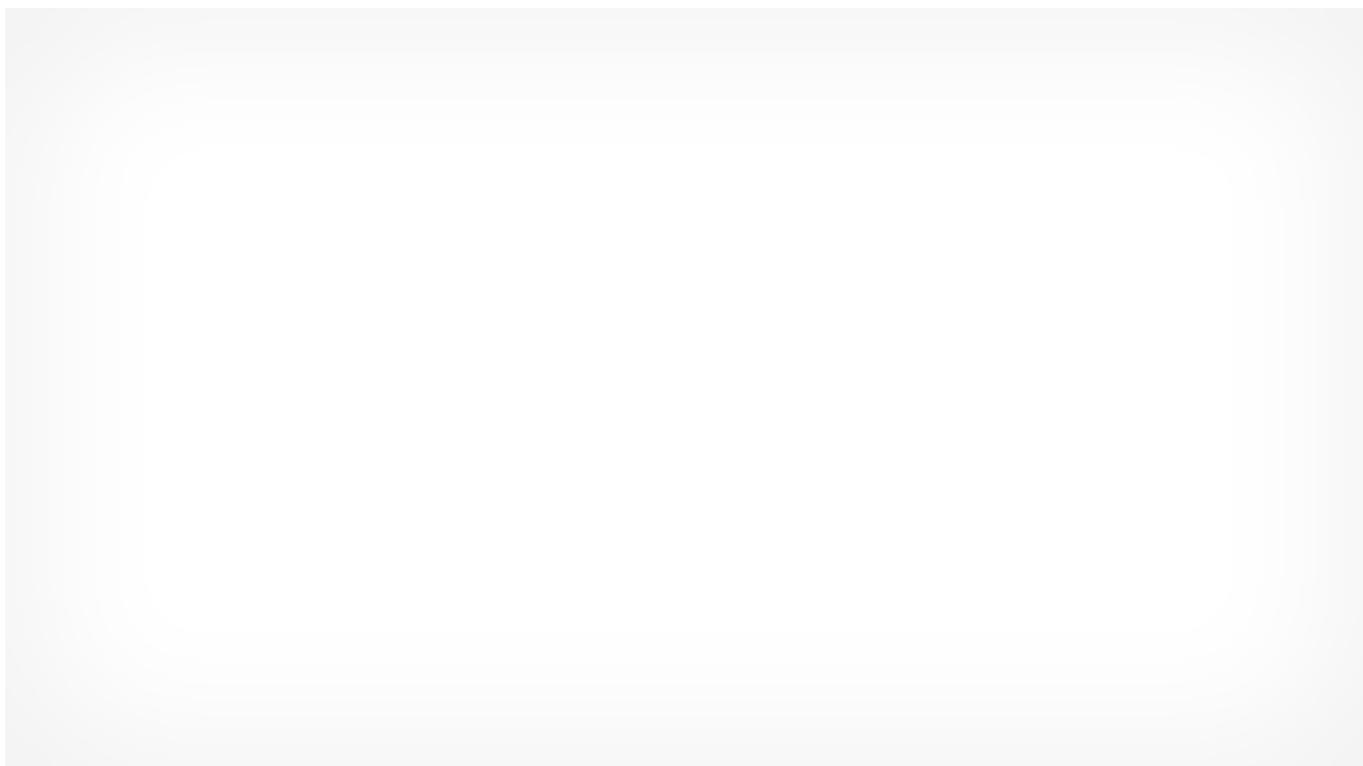
Oggi la **Sicilia** è tra le mete turistiche italiane più ambite, capace di coniugare suggestioni artistiche, culturali ed enogastronomiche. Se volete scoprire cosa vedere **nella Sicilia orientale**, non perdetevi un **angolo del Barocco** dove trovare una collezione di gioielli architettonici, naturalistici e culturali che vi sorprenderanno. Immersi nella campagna siciliana, circondati dalla natura incontaminata, sarà anche l'occasione per conoscere la ricca offerta **enoturistica** che questo territorio può offrire ai visitatori e vivere un'esperienza singolare.

Vi accompagneremo in un **suggestivo itinerario** che ha il sapore di una scoperta fantastica per le bellezze storiche, il buon cibo e l'accoglienza delle persone. E non mancheranno **degustazioni di vini del territorio** con la **cantina di Donnafugata**, premiata tra le **50 migliori destinazioni** di enoturismo nel mondo da **World's Best Vineyards Academy**, grazie all'ospitalità autentica e alle esperienze multisensoriali di musica e vino.

Dormire in una dimora di campagna

Arrivando dalla strada provinciale che unisce **Ragusa a Santa Croce Camerina** si ha la sensazione di essere sospesi, la strada è quasi sempre vuota, l'orizzonte è molto ampio, la luce è abbagliante, e il verde primaverile della campagna domina lo scenario. Ad accogliervi ci sarà un angolo di paradiso, **Tenuta Cammarana**, un'**antica dimora** del 1778, la cui architettura fa parte del barocco rurale, e oggi è inserita tra le dimore storiche ADSI (Associazione Dimore Storiche Italiane). Situata sull'altipiano ibleo tra Ragusa e il Castello di Donnafugata, è un luogo elegante e autentico, che ha mantenuto intatte tutte le caratteristiche dell'antica residenza estiva della famiglia Sortino Trono, senza mai cambiare proprietà.

PUBBLICITÀ



Salone della Tenuta Cammarana, un'antica dimora immersa nella campagna siciliana. Courtesy Tenuta Cammarana

Le facciate esterne e i fregi architettonici - intagliati nel calcare tenero proveniente dalla Val di Noto - dell'edificio su due piani, ricordano nei particolari architettonici lo stile Neobarocco, tipico dei palazzi aristocratici della parte sud orientale della Sicilia. A rendere unico questo luogo è l'ospitalità dei proprietari **Silvia La Padula**, architetto, e **Giuseppe Pulvirenti**, artista, che hanno curato ogni dettaglio del progetto di ristrutturazione, e con grande amore accolgono gli ospiti come a casa propria. Un luogo ricco di fascino, che intende preservare la storia che l'ha accompagnato da secoli e rendere ancora viva la vera essenza della Sicilia e le sue tradizioni. Per chi infatti desidera rilassarsi senza spostarsi, nella dimora è possibile pranzare o cenare grazie alle abili mani delle cuoche che sono a disposizione degli ospiti. Ogni giorno, su prenotazione, preparano succulenti piatti che attingono dalle ricette locali, con prodotti provenienti dal territorio circostante.

Visitare una cantina di famiglia

Proseguite verso Vittoria, e precisamente ad Acate, per scoprire la **cantina Donnafugata**, una **storia di famiglia con oltre 170 anni** di esperienza nel vino di qualità, e che con passione ha saputo innovare la percezione del vino siciliano nel mondo. Oggi, l'azienda è guidata da **Josè e Antonio Rallo**, quinta generazione, insieme alla mamma **Gabriella Anca Rallo**. Il nome Donnafugata ha origine dal celebre libro **Il Gattopardo di Tommaso di Lampedusa**, e rimanda

alla regina Maria Carolina che, in fuga da Napoli, trovò rifugio là dove oggi si trovano i vigneti di Marsala. Un racconto che ha ispirato anche il logo: un volto di donna con i capelli al vento.

L'azienda conta quattro tenute e una storica cantina di famiglia: **Marsala, Cantina Entellina, Pantelleria, Etna e Vittoria**. Ed è proprio nel **territorio della DOC Vittoria**, che troviamo la cantina di ultima generazione, circondata da 42 ettari di vigneto e 3 di uliveto. «Abbiamo pensato di poter interpretare il territorio di Vittoria fedelmente, ma di ottenere dei vini inusuali rispetto alla tradizione del luogo. Qui si coltivano due vitigni molto importanti e caratteristici: uno il Frappato, un'uva antichissima, molto divertente, che dà origine ad un vino fruttato, leggero con sentori di fiori blu e di viola. E poi c'è il Nero D'Avola, il vitigno principe dei vitigni, che in questo territorio ha risultati diversi, dando vita ad un rosso rubino, scarico e non intenso, con profumi speziati. Nascono così vini rossi morbidissimi nei tannini che possono essere serviti a una temperatura di 14 gradi. Vini di pregio con una precisa personalità da bere freschi da abbinare facilmente a pietanze di pesce», spiega **Josè Rallo**.

Cantina Donnafugata ad Acate. Si coltivano i vitigni del Frappato e del Nero D'Avola. Photo credit Fabio Gambina

In questo scenario la solare e preparata guida **Agostina Teani** vi accompagnerà alla scoperta della storia di famiglia, tra i filari del Frappato e del Nero D'Avola con una veduta suggestiva sulla valle del fiume Dirillo, e tra le erbe aromatiche i cui sentori richiamano il profilo organolettico dei vini prodotti nella tenuta.

Degustazioni a suon di musica

L'esperienza sensoriale prosegue poi all'interno grazie al progetto **Donnafugata Music & Wine**, nato nel 2002 da un'idea di **José e del marito Vincenzo Favara**, che unisce la passione del vino a quella della musica. Così accompagnati dalle note di musica jazz e brasiliana, potrete vivere un momento coinvolgente che celebra i sapori del territorio. Ogni vino viene infatti abbinato in base al carattere ad un brano musicale, il cui andamento ritmo accompagna la sensazione della degustazione: dal Passiperduti, Doc Grillo, al Mille e una Notte fino al Ben Ryé, passito di Pantelleria Doc. Un momento capace di risvegliare piacevoli sensazioni gustative, coccolati dalla bellezza delle note musica interpretate dalla raffinata voce di José.

Gustare street food tra tradizione e creatività

Nella sala da pranzo, con vista panoramica sui vigneti, si può proseguire la degustazione con assaggi di **street food** proposti dal talentuoso **chef Marco Failla**, executive chef del ristorante **Atmosphere di Villa San Bartolo** a Vittoria. «La mia passione per la cucina è legata al ricordo e all'affetto per mia madre. È da lei che ho appreso l'entusiasmo che in cucina non deve mai mancare e il piacere di preparare ricette per gli ospiti», racconta Marco. I piatti proposti combinano ingredienti del territorio e creatività, mantenendo inalterati i sapori delle materie prime.

Chef Marco Failla. Arancino di baccalà mantecato con polvere di nero di seppia. Photo credit Marilena Pitino

Ogni piatto contiene tre caratteristiche: sapidità, croccantezza e morbidezza, che si rincorrono in un gioco di consistenze alcune volte appena accennate, rendendo ogni pietanza unica. Qualche esempio? L'arancino di baccalà mantecato ricoperto di polvere al nero di seppia, il cannolo salato con ripieno di pomodoro costoluto e melanzane, la pasta con la zucchina lunga e pomodorini.

Passeggiare al tramonto nei luoghi di Montalbano

Tramonto a Punta Secca, piccolo borgo di mare. Photo credit Marilena Pitino

Al tramonto spostatevi nella frazione marinara di Santa Croce Camerina, e visitate **Punta Secca**, un **piccolo borgo di pescatori**, celebre per la casa di Montalbano. Questo luogo è chiamato dagli abitanti *'a sicca'* per la caratteristica scogliera che corre a pelo d'acqua e si sviluppa nella spiaggia di levante. Qui dopo una piacevole passeggiata ammirate il suggestivo tramonto dove il sole tinge il cielo di varie sfumature di rosa, rosso giallo e arancio.

Cenare dal cuoco pescatore

Il ristorante Scjabica, di Joseph Miceli, soprannominata il cuoco pescatore. Photo credit Stefano Gallo

Recatevi poi per cena da **Scjabica**, il ristorante fine dining di **Joseph Miceli**, noto con il nome di “**cuoco pescatore**”, situato sul lungomare Amerigo Vespucci. Uno spazio luminoso, circondato da ampie vetrate, attraversate dai riflessi cangianti del mare e dai raggi del sole in ogni stagione e ora del giorno. Quella di Joseph è una **cucina di cuore**, che nasce dalla profonda conoscenza del mare, delle materie prime e da un rapporto di fiducia con i fornitori del luogo. Al centro della sua ricerca c'è infatti il rispetto per la sua terra, le tradizioni culturali e gastronomiche, conosciute sin da bambino. La proposta gastronomica prevede pietanze dai sapori armoniosi e a volte audaci, luogo di incontro tra tradizione e contemporaneità. Tra i piatti da provare: tartare ai tre tonni del Mediterraneo con maionese ai capperi e acciughe di Siacca; carbonara di pesce a Punta Secca; e ventresca di tonno del Mediterraneo alla brace, il suo fondo e combinazione orientale.

Visitare un gioiello del Barocco

Vista della chiesa di San Matteo a Scicli, lungo il Val di Noto, al tramonto. maydays

Celebre per il set della serie televisiva “Il commissario Montalbano”, **Scicli** è una meta barocca incastonata fra tre valli di pietra, dette anche cave, con chiese antiche, palazzi nobiliari settecenteschi e aride campagne segnate dai muretti di pietra a secco. Cuore pulsante della città è la via **Mormino Penna**, con un susseguirsi di edifici storici. Primo fra tutti il **Palazzo del Municipio**, noto perché il sindaco ha prestato il suo ufficio per le riprese del Commissario Montalbano, facendolo diventare la **Stanza del Questore di Montelusa**.

Chiesa in stile barocco a Scicli, Sicilia maudanros/Getty Images

Immergersi in atmosfere senza tempo

Altro fiore all'occhiello è **Palazzo Bonelli-Patanè**. L'esterno si presenta in stile neorinascimentale mentre gli interni sono ricchi di stucchi, mobili pregiati e dipinti, realizzati tra il 1928 e il 1938 da Raffaele Scalia. Passeggiando tra le stanze sarete trasportati nell'atmosfera aristocratica dell'epoca.

L'antica farmacia Cartia è un piccolo museo dove scoprire l'antica arte dello speziale. Photo credit Marilena Pitino

Di fronte al Palazzo non perdetevi una nicchia: **l'antica farmacia Cartia**. In questo luogo magico scoprirete **l'antica arte dello speziale** grazie all'**associazione culturale Tanit Scicli**, che si impegna nel valorizzare luoghi storici del territorio. Gli arredi in stile liberty sono mantenuti intatti e negli vetrine intorno alla stanza troverete barattoli, boccette, bilancini, ceramiche, veleni e un antico registratore di cassa. Un piccolo gioiello museale dove si respira l'atmosfera della Belle Èpoque.

Camminare tra chiese e palazzi barocchi

Veduta della Chiesa di San Bartolomeo, un gioiello risalente ai primi anni del XV secolo Courtesy Chiesa San Bartolomeo

Tappa imperdibile è anche la **Chiesa di San Bartolomeo**, un gioiello di pietra chiara che sembra una conchiglia incastonata nell'antica cava, risalente ai primi anni del **XV secolo**. All'interno viene venerata la Madonna delle Milizie, riconosciuta come l'unica vergine guerriera della cristianità.

Palazzo Beneventano edificio storico in stile Barocco del XVIII secolo. Photo credit Marilena Pitino

E poi il **Palazzo Beneventano**, patrimonio dell'Unesco, tra gli edifici storici più rappresentativi dello stile **Barocco del XVIII secolo**. Le balconate sono caratterizzate da ampie ringhiere curvilinee realizzate in ferro battuto e sostenute da figure grottesche. Le finestre e le porte del piano sono invece arricchite da mascheroni e teste di more. Giochi di luci in chiaroscuro ne impreziosiscono la facciata.

La Chiesa di San Bartolomeo a Scicli, Sicilia. maudanros/Getty Images

Pranzare in un borgo di mare

Per pranzo vi suggeriamo di spostarvi nel borgo di mare di **Donnalucata**, e recarvi in un piccolo ristorante, **Mezzaparola**, situato sul lungomare Marinella, a pochi passi dal mercato del pesce. L'atmosfera accogliente e informale del dehor renderà la vostra pausa pranzo un piacevole momento di condivisione. Ogni giorno lo chef propone fuori menù scritti in lavagna, in base alle materie prime disponibili. Imperdibili: i capputtèda sedano, cipolla e carote; e gli arancini al nero di seppia.

Scoprire antichi reperti archeologici

Per concludere il tour visitate il **sito archeologico di Kamarina**, fra i più importanti della Sicilia, che costituisce un prezioso patrimonio di archeologia terrestre e sottomarina. **Kamarina**, fondata agli inizi del secolo VI a. C. (598 a. C. – 597 a. C.), il cui nome secondo Strabone significa "*Abitata dopo molta fatica*", fu un'importante colonia di Siracusa, costruita alla foce del fiume Ippari. All'interno del museo è esposta una ricca collezione di anfore commerciali di età arcaica, reperti faunistici e preistorici del territorio, ricostruzioni di alcune tombe della **necropoli** arcaica, vasi dei corredi. Reperti curiosi sono le rare tessere in metallo

che rappresentavano una sorta di carta di identità. Al termine della visita al Museo concedetevi una passeggiata nella suggestivo parco archeologico, a picco sul mare, per scoprire scavi che non sono stati ancora portati a termine come l'agorà.

Reperti del parco archeologico di Kamarina. Courtesy Museo di Kamarina

AD CONSIGLIA
